

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

IL COSTITUZIONALISMO TRA LA PRIMA E LA SECONDA GUERRA MONDIALE: IL FASCISMO

di Dario Grimaldi

Fondatore del movimento fascista italiano fu il romagnolo Benito Mussolini con la costituzione dei “Fasci di combattimento” (1919) e del “partito nazionale fascista” (1921). Dopo la marcia su Roma (1922) Mussolini, chiamato al governo dal re, riuscì ad ottenere ai fascisti la maggioranza parlamentare e quindi ad affermare in Italia il regime fascista.

Il fascismo, partendo dalla premessa ideologica della subordinazione degli interessi individuali ad un interesse generale di carattere superiore di cui è interprete la Nazione e alla cui tutela è chiamato lo Stato, determina una nuova configurazione della struttura costituzionale dello Stato. Mediante una serie di riforme legislative, cioè con leggi ordinarie, il fascismo riesce a trasformare lo Stato italiano, da monarchia costituzionale a regime parlamentare instauratosi dopo lo Statuto albertino del 1848, in una forma “autoritaria” in quanto la volontà dello Stato si pone sempre in una posizione di preminenza, e in una forma “totalitaria”, in quanto lo Stato disciplina tutte le forze della vita sociale esistenti nel suo ambito per subordinarle all’interesse generale dello Stato.

La struttura statale che scaturisce da questa ideologia si concreta quindi in una forma di governo accentrato, in cui il potere è esercitato dagli organi centrali e solo in via gerarchica ed autocratica dagli organi periferici. Si ha inoltre l’inserimento nello Stato del solo partito politico riconosciuto, cioè quello fascista, quale unico interprete degli interessi di tutta la Nazione. Il cittadino, l’individuo, viene così ad assumere una posizione secondaria di fronte alla società politica strutturata a Stato e così pure tutte le formazioni sociali che sono esplicazione della personalità dell’uomo. Di conseguenza le libertà costituzionali vengono compromesse ed anche annullate. E’ il partito, che attraverso le proprie scelte conduce la vita politica della Nazione, instaurando un sistema di polizia per eliminare le eventuali opposizioni. Le libertà politiche assumono perciò espressioni soltanto formali.

L’attività economica è regolamentata dallo Stato mediante la formazione di programmi e la pianificazione economica. Le forze produttive del lavoro sono

organizzate mediante una disciplina corporativa che le inserisce nell'organizzazione stessa statale. Lo Stato viene perciò ad assumere anche la denominazione di Stato corporativo. Il corporativismo fascista, sia pure in forme diverse, si afferma in altri Paesi europei, come nel Portogallo (1933-34), nella Spagna (1938) e in seguito anche in Austria e in Romania.

**RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL
RISORGIMENTO**